

Giustizia. Quasi tutti clandestini che vanno sottratti ai 10.400 beneficiari teorici. Svuota-carceri: solo 1.500 i «senza casa»

Donatella Stasio
ROMA

Tra i potenziali beneficiari del ddl "svuota-carceri" ci sono 10.400 detenuti (quelli con un anno da scontare, anche come pena residua), di cui soltanto 1.500 (quasi tutti stranieri e clandestini) hanno dichiarato di non avere un domicilio. È quanto emerge dai conti del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), secondo cui, al netto dei 1.500 (destinati a restare in carcere) e tenuto conto delle altre condizioni previste (o da precisare meglio) nel ddl sulla «detenzione domiciliare» (relazione del carcere sul comportamento del detenuto e valutazione della sua pericolosità da

parte del giudice di sorveglianza), i beneficiari effettivi sarebbero tra i 5-6 mila.

Una piccola boccata d'ossigeno per un carcere che ha toccato livelli record di sovraffollamento (67.473 detenuti su 44.218 posti regolamentari) e di suicidi (25 con quello di ieri a San Vittore, un bulgaro di 33 anni in attesa di estradizione). L'estate si avvicina e il Dap teme «l'esplosio-

GLI ALTRI NODI

A San Vittore un bulgaro si è impiccato: i casi salgono a 25. Mancano i soldi per pagare le spese correnti, compresa la «mercede» dei lavoratori

ne». L'allarme riguarda i detenuti, ma anche i poliziotti: i primi aumentano al ritmo di 700 al mese, i secondi, già sotto organico, diminuiscono progressivamente e i 2 mila che il governo vuole assumere in via straordinaria (ma venerdì è saltato il relativo decreto legge) riusciranno appena a coprire i vuoti lasciati da chi nel frattempo è andato in pensione. A Castrovillari, la sezione femminile è sorvegliata da soli uomini, sebbene sia vietato dalla legge. E carceri nuove restano vuote per per carenza di "divise blu": è così a Rieti, a Trento, in Sardegna. Un problema che si ripresenterà tale e quale quando il «piano di edilizia carceraria» si tradurrà in nuovi

istituti (al momento è ancora in attesa di approvazione e sconosciuto ai più).

A ciò si aggiunge che l'amministrazione penitenziaria naviga nei debiti. I fondi del 2010 per le spese correnti sono finiti un mese fa, e da allora «tutto è a debito». Non ci sono soldi neanche per pagare la «mercede» ai detenuti, la retribuzione del lavoro in carcere, o i macchinari di alcune importanti lavorazioni, come la falegnameria del carcere di Rossano; idem a Porto Azzurro. I detenuti, quindi, stanno sempre più tempo in ozio, ammassati in cella per mancanza di spazio. E il caldo estivo fa temere il peggio.

Contro il ddl "svuota-carceri" la Lega impugna la bandiera della sicurezza dei cittadini, messa a rischio da una misura «peggiore dell'indulto». Ma l'indulto - replicano sul fronte opposto - è lo sconto di un tot di pena (l'ultimo fu di 3 anni), con cui il detenuto torna libero prima del previsto, mentre la detenzione domiciliare è comunque una misura che priva della libertà (resti chiuso in casa). Quella prevista dal ddl Alfano è una "toppa" alla ex Cirielli, che ha stretto le maglie della «detenzione domiciliare» al punto che oggi ne beneficiano solo 2 mila detenuti, rispetto ai 10 mila del passato. Il prezzo da pagare alla sicurezza? Le statistiche dicono il contrario: il tasso di recidiva di chi sconta la pena in carcere fino all'ultimo giorno è del 70%, il triplo di quello di chi sconta la pena anche con una misura alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

